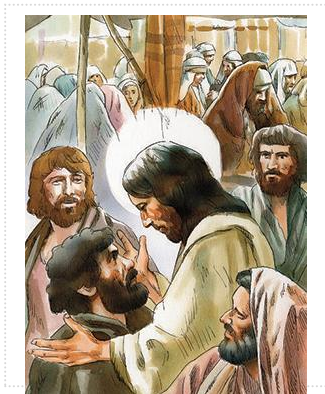


Anno B – 25 Agosto 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



PAROLE DI VITA

Nel racconto della conclusione sul “pane disceso dal cielo” di Giovanni c’è una duplice conclusione: c’è chi se ne va e chi resta. Dopo il lungo discorso sul pane del cielo e sulla sua carne come vita per l’umanità, Gesù vede profilarsi l’ombra del fallimento: “Molti dei suoi amici tornarono indietro, non lo seguivano più perché troppo dura era la sua parola”. Per quelli che se ne vanno è una parola “dura”, per quelli che, come Pietro, rimangono, è una parola di vita. Gesù lo aveva detto “le mie parole sono spirito e vita”. Son parole abitate da un soffio, come un respiro, come una brezza che investe e scuote la vita. E sentimenti, cuore e volontà. Parole che mi vibrano dentro. Che cosa diventa il cristianesimo se lo riduciamo a parole sbiadite, senza colore? E che discepoli siamo se il vangelo non ci accende di passione come deve aver acceso gli occhi di Pietro, quando rispose: “Tu solo hai parole di vita eterna”? Parole di vita, ma dure da digerire perché scardinano l’impalcatura del mondo. Credere è chiudere gli occhi e saltare nel vuoto. Ecco perché la maggioranza ascolta, ma poi volta le spalle. Seguire il Maestro implica rimettere in discussione le proprie certezze, svuotarsi delle false credenze. E’ il coraggio di scegliere da che parte stare. Questo è il tempo dei santoni, della retorica sociale, degli opinionisti da salotto. Questo è il tempo in cui chiunque si improvvisa maestro di pensiero. E’ l’era degli influencer, personaggi di successo molto inseguiti dai media, influiscono sui comportamenti. E allora se ne vanno in tanti, e Gesù non tenta di fermarli. Nessun ricatto emotivo, nessuna pressione. E lo senti proprio tutto, quel velo di tristezza. Ma più forte ancora è l’appello alla libertà di ciascuno: andate o restate, siete liberi, ma decidetevi e scegliete! Questa non è roba per gente tiepida. Una civiltà è tanto più forte quanto più conosce il divino, ed è tanto più debole quanto più lo ignora. Non si tratta ovviamente di una conoscenza catechistica e dottrinarica; si tratta piuttosto di quella esperienza concreta ed esistenziale che porta l’essere umano ad avere nel centro del proprio cuore un altare, uno spazio ideale che gli fa riconoscere e venerare qualcosa di più importante del proprio interesse particolare o “godimento privato”. La comune condivisione di tale altare fa di una massa anonima di singoli un insieme di soci, una società; e i singoli, in questo modo, trascendono il proprio interesse particolare e danno origine a una civiltà, termine che in latino, significativamente, si dice *humanitas*.

Non c'è più religione! Sì, è vero. È finita la religione delle pratiche culturali esterne, dei riti, delle feste e degli obblighi. L'alternativa, oggi come allora, è tra abbandonarlo e seguirlo. È innegabile, molti attorno a noi stanno scegliendo la prima opzione... ma c'è ancora chi coglie quelle parole come «*parole di vita eterna*», generatrici di speranza e di salvezza, esplosione di vita e di bene. Inizia il tempo della Fede. Non ci cambia e non ci salva una religiosità vissuta e praticata per piacere a Dio! La salvezza per noi è scoprire quanto Dio ci ama, quanto siamo preziosi per Lui e capire quanto Lui sta facendo per noi, per me, per te, per tutti. Gesù è consapevole della crisi in atto e, sicuramente la vive con tristezza ma anche con fierezza e lancia un appello alla nostra libertà: siete liberi di andare o di restare; un invito a scegliere ascoltando le profondità del cuore. Gesù non ci ordina quello che dobbiamo fare, non ci impone ciò che dobbiamo essere. Ci porta invece a guardarci dentro e a domandarci: "cosa desidero veramente? Perché sono le domande del cuore, quelle che guariscono davvero. Pietro non dice "dove andremo" ma "da chi andremo". Si intuisce una cosa importante: "Tu sei quello che noi abbiamo sempre cercato, ed anche se non comprendiamo pienamente, c'è un qualcosa che ci attira ed è la Tua persona". Il mistero della fede non è credere perché ho trovato una risposta precisa, ma è un cammino dentro il Mistero stesso, che ogni giorno si apre a noi con quel senso che ci attira al vivere una ricerca di un senso alle cose e che Lui, Cristo, ci offre la sua persona. *Tu solo hai parole*: Dio parla, il cielo non è vuoto e neppure muto, Dio parla perché prima ascolta e la sua Parola è sempre efficace e creativa. Spalanca i sepolcri, non solo quelli in cui deponiamo i nostri cari in attesa di resurrezione ma anche quelli in cui releghiamo gli esclusi, quelli che abbiamo considerato oggetti di consumo e che dopo l'uso abbiamo messo da parte come ingombranti, inutili, fastidiosi. Apre nuove strade, regala sogni e carezze, vince il gelo dei cuori, rimette in vita, rimette in cammino quelli che sono stati calpestati. Le sue parole danno vita allo spirito, quella parte divina seminata in noi e che nutre la nostra fame di cielo. Le sue parole danno vita al corpo, perché in lui siamo, viviamo e respiriamo. Se ci toglie il suo spirito ritorniamo in polvere. Parole di vita eterna che creano e fanno vivere cose, persone e realtà che meritano di non morire mai, che danno sostanza di eternità a tutto ciò che di più bello e di più vero esprime e contiene la nostra vita. Nonostante tutte le nostre fragilità e contraddizioni, noi non ce ne andiamo, Signore. Sarà dura! Ma vogliamo restare con te. Tienici per mano, la strada è lunga, dura e faticosa, ma se tu ci tieni per mano, non abbiamo paura.